

TABELLA n. 16

CONTI PATRIMONIALI

(in miliardi)

	01/01/94	1994	1995	1996
ATTIVITA'				
<u>Disponibilità liquide</u>				
Conto corrente di cassa	28,4	34,0	11,5	21,1
Depositi bancari	0,1	20,1	34,7	5,0
<u>Residui attivi</u>	67,0	72,2	81,0	91,8
<u>Crediti</u>				
Conto tesoreria centrale dello stato	43,4	74,3	105,2	89,9
Banche per operazioni fin. in corso			15,7	115,7
Diversi	0,1	0,1	0,1	0,1
Verso il fondo prev. personale	0,4	0,5	0,7	0,7
Mutui ipotecari	83,5	76,1	74,7	70,0
Mutui ipotecari L. 168/82	12,9	11,4	10,0	8,7
Prestiti agli iscritti e al personale	7,1	8,7	12,9	13,6
<u>Titoli</u>	178,8	154,4	146,8	152,2
<u>Beni immobili</u>	417,1	395,1	803,3	803,3
<u>Mobili e macchine</u>	1,2	1,4	1,5	1,8
Totale attività	840,0	848,3	1.298,1	1.373,9
PASSIVITA'				
<u>Residui passivi</u>	49,1	20,9	20,1	16,2
<u>Debiti bancari e finanziari (dep. cauz.)</u>	4,0	4,2	4,2	3,9
<u>Riserve tecniche</u>				
Fondo t.f.r. impiegati agricoltura	288,0	289,9	286,8	556,7
Fondo acc. trattamento quiescenza dipendenti consorziali	54,5	59,4	66,4	82,3
Fondo prev. impiegati agricoli	364,2	387,5	406,0	448,8
Riserva gestione ass. infortuni	14,3	14,6	14,6	15,3
<u>Fondi di accantonamento vari</u>				
Fondo quiescenza personale	6,6	7,8	7,8	7,5
Fondo garanzia prestiti personale		0,0	0,0	
Fondo accantonamento plusvalenze	5,8	5,8	413,9	143,9
<u>Poste rettificative dell'attivo</u>				
Fondo deperimento immobili	0,8	0,8	0,8	20,8
Fondo svalutazione crediti	0,3	0,3	9,3	9,5
Fondo oscillazione titoli	0,0	0,0	7,7	4,5
Fondo ammortamento mobili	0,9	1,0	1,2	1,4
Totale passività	788,5	792,2	1238,8	1310,8
Patrimonio netto				
Riserva generale				
Avanzo economico es. prec.	45,0	51,5	56,1	59,3
Avanzo economico dell'esercizio	6,5	4,6	3,2	3,8
Totale	51,5	56,1	59,3	63,1
Totale a pareggio	840,0	848,3	1298,1	1373,9

In termini generali può constatarsi che nel 1996 la distribuzione percentuale della consistenza delle poste attive assegna oltre il 58,47% ai valori immobiliari, il 21,74% ai crediti bancari e finanziari, oltre l'11% ai valori mobiliari, il 6,08% ai residui attivi e l'11,90% alle disponibilità liquide (lo 0,13% alle immobilizzazioni tecniche).

12.2.- Le poste passive

Sul versante delle passività il dato più evidente è l'aumento da 286,8 a 556,7 miliardi della posta relativa al fondo t.f.r. degli impiegati in agricoltura; segue anche l'incremento da 406 a quasi 449 della posta concernente il fondo di previdenza degli impiegati agricoli e da 66,4 miliardi a 82,3 miliardi del fondo del trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali.

Quanto al primo, è stata attribuita a detto fondo la somma di 250 miliardi mediante riduzione di pari importo del cennato fondo plusvalenze immobiliari da attribuire, incrementato dell'importo della plusvalenza operata dall'Ente in ordine al proprio patrimonio immobiliare all'atto della trasformazione dell'Ente in fondazione di diritto privato.

A carico di detto fondo plusvalenze poi sono stati attribuiti anche 20 miliardi al fondo deperimenti immobili la cui posta è passata da 0,8 miliardi a 20,8 miliardi secondo un'esigenza fatta presente da questa Corte nelle precedenti relazioni. Gli incrementi degli altri due cennati fondi si riconnettono alla necessità del mantenimento dell'equilibrio dei medesimi.

La ripartizione percentuale dei valori delle varie poste passive assegna per il 1996 il 91,3% ai fondi di accantonamento vari, il 2,63% alle poste rettificative dell'attivo, l'1,18% ai residui passivi e lo 0,28% ai debiti finanziari per un totale del 95,40%, mentre il residuo 4,60% è costituito dal patrimonio netto (riserva generale). In particolare tale riserva svolge la funzione di garanzia prevista dall'art. 18 dello statuto.

L'analisi testè effettuata rende contezza del livello di solidità patrimoniale dell'Ente e della affidabilità dei suoi livelli economico-finanziari.

PARTE III

Le prestazioni istituzionali

13. - Considerazioni generali

La fondazione ENPAIA continua a collocarsi tra gli enti previdenziali speciali, perchè le prestazioni cui è tenuta non sono sostitutive di quelle rientranti nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria.

Gli impiegati e i dirigenti agricoli, infatti, in quanto beneficiari del regime di base, rispettivamente, INPS o INPDAL, risultano iscritti nei medesimi per il trattamento pensionistico e le varie assicurazioni sociali.

La fondazione ENPAIA, per parte sua, effettua il pagamento del trattamento di fine rapporto agli impiegati e dipendenti agricoli, e perciò si sostituisce alle imprese le quali versano all'uopo all'Ente quanto mensilmente dovrebbero accantonare per l'indicato fine.

Inoltre l'Ente gestisce un apposito fondo di previdenza che ha carattere integrativo e un fondo di assicurazione contro gli infortuni professionali ed extraprofessionali degli indicati dipendenti agricoli e a tal riguardo preleva contributi appositi per siffatte apposite prestazioni aggiuntive.

Sotto un profilo generale può porsi in evidenza che nel periodo in esame per l'insieme delle indicate finalità - ciascuna delle quali sarà nei prossimi paragrafi oggetto di specifica disamina - l'Ente ha movimentato una massa spendibile costituita da 153,9 miliardi per il 1994, da 158,8 miliardi per il 1995 e da 125,46 miliardi per il 1996 con un tasso di realizzazione della spesa che in rapporto alla massa spendibile si è attestato su quasi il 98% (1994), sul 97,58% (1995) e sul 95,82% (1996).

Dall'unita tabella n. 17 emergono altresì il basso livello dei residui pregressi, a conferma dell'elevato tasso di pagamenti in conto competenza, molto vicino al 98% nei primi due esercizi, nonchè il soddisfacente tasso di smaltimento dei residui che nel 1994 è stato perfino pari al 100%.

TABELLA n.17

IMPEGNI- PAGAMENTI PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

		(in miliardi)		
		1994	1995	1996
1	Impegni	147,90	155,67	121,60
2	Pagamenti	144,76	151,87	116,57
3	Residui di competenza (1-2)	3,14	3,80	5,03
4	Tasso di pagamento (%di 2/1)	97,88	97,56	95,86
5	Residui di precedenti esercizi	5,98	3,14	3,86
	5.1 pagati	5,98	3,10	3,65
	5.2 variazioni	0,00	0,02	0,00
	5.3 rimasti da pagare (5-5.1)+5.2	0,00	0,06	0,21
6	Tasso di smaltimento dei residui (%di 5.1/5)	100,00	98,73	94,56
7	Residui totali a fine esercizio (3+5.3)	3,14	3,86	5,24
8	Massa spendibile (1+5)	153,88	158,81	125,46
9	Pagamenti totali (2+5.1)	150,74	154,97	120,22
10	Tasso di pagamento generale (%di 9/8)	97,96	97,58	95,82

14. - Fondo per il trattamento di fine rapporto degli impiegati agricoli

14.1.- Disciplina normativa

Le origini storiche di siffatto fondo obbligatorio sono da rinvenire nella non infrequente insolvenza delle imprese agricole e nell'obbligo imposto alle medesime della stipulazione di un contratto di assicurazione in alternativa all'accantonamento dell'indennità di anzianità in un apposito fondo del bilancio di ciascuna impresa.

Subentrato poi, per effetto della legge n. 1655 del 1962, istitutiva dell'ENPAIA, detto Ente alle varie compagnie di assicurazione, è da sottolineare - con riferimento esclusivo al lavoro privato - che quella in esame costituisce l'unica eccezione alla regola per la quale gli accantonamenti obbligatori per la corresponsione dell'indennità di anzianità ai propri dipendenti sono detenute dalle rispettive imprese private, con tutti i rischi in caso di insolvenza delle medesime.

E' noto, d'altra parte, che, con riferimento a tale negativa evenienza sul piano generale, in sede di riforma della disciplina civilistica sulla indennità di anzianità, operata con la legge n. 297 del 1982, si è provveduto a istituire (art. 2) un apposito fondo di garanzia presso l'INPS, quale possibile attenuazione - non certo quale rimedio assoluto - del danno derivante ai dipendenti privati dalla insolvenza dei propri datori di lavoro.

Quanto, per contro, agli impiegati e dirigenti agricoli, risulta prevenuta siffatta dannosa eventualità, perchè le imprese annualmente, ed anzi anticipatamente, sono tenute a versare all'ENPAIA ²¹ gli accantonamenti ai sensi di legge - e cioè ai sensi della citata legge n. 297/1982 - che l'Ente corrisponde poi puntualmente, previa rivalutazione, agli interessati all'atto della cessazione del rapporto, ovvero anche prima, a titolo di anticipazione, ai sensi dell'attuale articolo 2120 del codice civile.

A tale ultimo riguardo è da ricordare che il regolamento relativo al fondo per il trattamento di fine servizio, a suo tempo adeguato alla sopravvenuta legge n. 297/1982, nel corso del periodo precedente a quello in esame era stato

²¹ - Il contributo (a carico esclusivo del lavoratore) è fissato nel 6% della retribuzione.

ritoccato con due deliberazioni consiliari proprio in tema di anticipazioni sul t.f.r.

Con la prima, del 30 maggio 1991 si è consentita l'anticipazione anche per l'acquisto in itinere della casa di abitazione ²² (e cioè in favore di chi abbia stipulato solo il preliminare di compravendita, mentre prima, in base alla interpretazione restrittiva del novellato art. 2120 c.c., l'acquisto doveva essere già definito e documentato con atto notarile) e perciò anche mediante l'adesione a cooperative edilizie, nonchè per la costruzione sul suolo proprio ²³. Con la seconda deliberazione consiliare, del 19 giugno 1992 è stato consentito il beneficio in esame anche alle imprese di più modeste dimensioni, sempre nel quadro dei limiti minimi fissati dalla legge n. 297, non superabili con artificiosi meccanismi ²⁴.

In particolare nei casi in cui alle dipendenze dell'impresa agricola non vi siano almeno 10 dipendenti aventi titolo (e cioè con almeno 8 anni di anzianità) e complessivamente 25 dipendenti è stato previsto che le frazioni di unità risultanti anno per anno sono utilizzabili e perciò cumulabili fino al raggiungimento della prescritta unità.

E' stata inoltre soppressa la norma che vieta il cumulo tra anticipazione e prestito concesso dall'Ente, in considerazione della diversa natura e finalità dei due benefici.

²² - Come è noto, tratto caratteristico della disciplina ex L. n. 297/82 (art. 2120 c.c.) è la sussistenza di una necessità quale fondamento della concedibilità dell'anticipazione sul t.f.r.. Tale necessità è ricondotta oltre che alle spese straordinarie per terapie straordinarie anche all'acquisto della prima casa di abitazione per se e per i figli, documentato con atto notarile. Gli altri tratti di detta disciplina riguardano la misura-limite dell'anticipazione (70% del trattamento maturato all'atto della domanda) e i requisiti (anzianità minima di servizio almeno di 8 anni), nonchè la procedura di erogazione (che annualmente non può essere accordata a più del 10% degli aventi titolo - in quanto da almeno 8 anni in servizio - e a più del 40% del totale dei dipendenti, nonchè a coloro che l'hanno già ottenuta in precedenza.

²³ - Alla base di siffatte modifiche regolamentari è da assumere la sentenza della Corte costituzionale n. 142/1991, che ha favorito la utilizzazione dell'anticipazione sul t.f.r. anche per le indicate finalità.

²⁴ - Cass. n. 2749 del 6 marzo 1992.

14.2.- Operatività del fondo

Nella tabella n. 18 sono indicati gli elementi fondamentali dell'operatività del fondo in termini di importi e di numero degli assistiti.

L'ammontare degli importi complessivamente liquidati si è incrementato nel primo biennio del periodo in esame, mentre si è ridotto nel 1996 quale conseguenza di una riduzione del 9,7% del numero complessivo delle liquidazioni, derivante dal minor numero di cessazioni del rapporto di lavoro.

L'Ente ipotizza che le cause "possano essere ricercate nel fatto che un minor numero di aziende sia ricorso a ristrutturazioni interne comportanti la riduzione di personale, come pure si può supporre che la recente riforma previdenziale, aumentando l'età pensionabile, abbia rallentato l'esodo degli impiegati con maggior anzianità lavorativa".

Il costo medio delle liquidazioni, attestatosi intorno ai 12 milioni nel primo biennio, si poi ridotto nel 1996 a 10,88 milioni.

Quanto alle anticipazioni, il decremento sia delle operazioni che dell'importo complessivo è da rapportare alla graduale diminuzione della spinta propulsiva derivante dai miglioramenti recati dalla disciplina regolamentare dianzi indicata emanata nel 1992.

Ad ogni modo l'Ente attesta che varie domande sono state respinte per carenza di requisiti, primo fra questi quello relativo al numero minimo (25) del totale dei dipendenti della singola impresa, requisito questo che l'Ente successivamente ha eliminato con apposita deliberazione consiliare del 1997.

TABELLA n.18

LIQUIDAZIONI DI TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

TIPOLOGIE	1994		1995		1996	
	Numero	Importo (mld)	Numero	Importo (mld)	Numero	Importo (mld)
Liquidazioni su rapporti a tempo indeterminato	3.335	56,19	3.611	62,57	2.985	50,20
Liquidazioni su rapporti a tempo determinato	1.757	1,19	1.697	1,21	1.816	1,41
Anticipazioni	156	3,38	106	2,49	85	2,15
Liquidazioni suppletive	43	0,08	77	0,08	68	0,10
Rimborsi	171	4,82	120	1,55	33	0,40
Erogazioni per rivalutazione monetaria	0	0	4,00	0,10	0	0
TOTALI	5.462	65,66	5.615	68,00	4.987	54,26

Nell'unita tabella n. 19 sono riportati i dati finanziari di ciascun anno relativi alla gestione del fondo.

Il totale delle entrate - in gran parte contributive - e quello delle spese evidenziano la adeguatezza in ciascun anno della gestione, data la superiorità delle prime sulle altre in ciascuno degli anni in esame, prescindendo da una valutazione di medio-lungo periodo.

E' stata prevista ad ogni modo ancora sufficiente l'aliquota contributiva di equilibrio, che era stata confermata nel 6% in sede di bilancio tecnico, redatto il 10 marzo 1993, con riferimento al 31 dicembre 1991 e proiezione sui 40 anni successivi; occorre comunque idonea verifica in sede di ulteriore bilancio tecnico, atteso il vincolo dell'adeguamento triennale di detto bilancio, ai sensi del regolamento del fondo.

Il giudizio positivo in ordine alla gestione del fondo nei singoli anni del periodo in esame è del resto confermato dal costante ancorchè differente incremento della riserva tecnica (in ragione delle annue percentuali innanzi indicate circa l'eccedenza delle entrate sulle spese), come d'altra parte, è evidenziato nei conti economici dei vari anni e della conseguente espansione dell'ammontare complessivo del fondo, passato dai 288 miliardi del 1993, ai 289,9 miliardi del 1994 e da ultimo ai 556,7 miliardi del 1996 grazie al ricordato apporto di 250 miliardi derivanti dalla rivalutazione monetaria decisa all'atto della trasformazione dell'Ente in fondazione di diritto privato.

Se si ha riguardo alla componente passiva "spese generali" e si effettua una comparazione della medesima con il numero delle operazioni indicate nella tabella n. 18, emerge che ciascuna di queste è costata all'Ente lire 770.780 nel 1994, nel 1995 lire 680.300 e nel 1996 lire 792.000.

Quanto da ultimo alle entrate, la contribuzione deriva dalla già cennata aliquota d'equilibrio stabilita in sede di bilancio tecnico; il reddito da capitali netti trae origine dal fondo di riserva e le poste correttive attengono ai recuperi di spese (per gestione immobili, per prestazioni istituzionali di t.f.r., per spese legali) ovvero alle acquisizioni varie (es. per sanzioni pecuniarie civili).

TABELLA n. 19

RENDICONTO DELLA GESTIONE
"FONDO PER IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEGLI IMPIEGATI AGRICOLI"

(in miliardi)

DESCRIZIONE	1993	1994	1995	1996
Entrate				
Contributi	61,60	59,74	59,88	62,81
Reddito dei capitali	12,64	9,35	10,09	12,96
Poste correttive	0,43	3,19	2,77	2,40
Totale entrate	74,67	72,28	72,74	78,17
Decremento della riserva tecnica			3,16	
Totale a pareggio	74,67	72,28	75,90	78,17
Spese				
Prestazioni	57,49	65,67	68,00	54,27
Spese generali	3,89	4,21	3,82	3,95
Oneri vari	0,14	0,44	0,04	0,03
Totale spese	61,52	70,32	71,86	58,26
Accantonamento al "Fondo svalutazione crediti"			4,04	
Incremento della riserva tecnica	13,15	1,96		19,91
Totale a pareggio	74,67	72,28	75,90	78,17

15. - Fondo di previdenza degli impiegati agricoli

15.1.- Finalità del fondo

Tale fondo consente all'Ente di effettuare prestazioni speciali in favore degli impiegati e dirigenti agricoli, e cioè una forma di previdenza complementare, aggiuntiva perciò rispetto a quella del normale regime a.g.o., a fronte ovviamente di una aggiuntiva contribuzione.

Il beneficio previdenziale consiste in due forme di prestazioni, una certa e cioè la liquidazione di un conto individuale a risparmio (erogazione di un certo capitale) al raggiungimento del 65° anno di età o alla definitiva cessazione del rapporto di impiego, ed una prestazione eventuale, collegata ad evenienze incerte, come la morte o l'invalidità permanente totale, che non sia conseguenza diretta ed esclusiva di infortunio.

Per far fronte agli indicati impegni l'Ente riscuote un contributo, commisurato al 4% della retribuzione, ripartito tra impresa (2,50%) e dipendente (1,50%) e destinato in ragione del 3% ad alimentare il conto individuale e in ragione dell'1% alla indicata prestazione eventuale.

Nel periodo in esame non risultano apportate variazioni all'apposito regolamento a suo tempo deliberato dal Consiglio di amministrazione il 27 febbraio 1978.

15.2.- Operatività del fondo

Dai dati contenuti nella relazione amministrativa ai vari consuntivi è desumibile il grado di operatività del fondo in esame nel periodo 1994-1996, quale risulta dal prospetto che segue, articolato in importi (espressi in mld) e in numero di interventi:

(in miliardi di lire)

	1994		1995		1996	
	Numero	Importi	Numero	Importi	Numero	Importi
Quota in capitale	2180	34,30	2682	37,25	1880	22,33
Rischio morte-invalidità permanente totale	26	2,19	37	3,36	35	3,59
Totale	2206	36,49	2719	40,61	1915	25,92

Attiene solo ai primi due anni l'espansione della gestione in termini di incremento sia degli assistiti sia del volume delle prestazioni, mentre nel 1996 il calo va rapportato al minor numero di casi trattati.

L'incidenza delle prestazioni eventuali (morte - invalidità) sull'importo totale annuo degli interventi del fondo è stata crescente, con il 6% nel 1994, 18,77% nel 1995 e il 13,85% nel 1996 ed il costo medio degli assegni è progressivamente aumentato dagli 84,2 milioni del 1994 ai 90,7 milioni del 1995 e ai 102,5 milioni del 1996.

Nell'unita tabella n. 20 sono riportati i dati della movimentazione finanziaria delle entrate e delle spese.

Quanto alle prime, dal 1993 al 1996 è emerso un incremento del 9,48% circa a fronte d'un incremento delle spese nel 1994 e 1995 e una diminuzione nel 1996 del 33,4%; tali dati sono da rapportare prevalentemente al progressivo aumento della risoluzione del rapporto per raggiunti limiti di età per i primi due anni e alla diminuzione nell'ultimo anno.

La percentuale delle spese sulle entrate - 63,4% (1994), 60,76% (1995) e 40,5% % (1996) è risultata in diminuzione e ad ogni modo la differenza delle seconde sulle prime è stata destinata ogni anno all'incremento della riserva tecnica (come risulta dalla contabilità economica) di guisa che la consistenza patrimoniale del fondo è passata dal 304,2 milioni del 1993 a 448,8 miliardi del 1996 (cfr. tabella n. 16).

TABELLA n.20

**RENDICONTO DELLA GESTIONE
"FONDO DI PREVIDENZA DEGLI IMPIEGATI AGRICOLI"**

(in miliardi)

DESCRIZIONE	1993	1994	1995	1996
<u>Entrate</u>				
Contributi	49,92	48,4	49,11	51,73
Reddito dei capitali	15,55	12,57	14,39	18,36
Poste correttive	0,34	2,55	2,22	1,96
Totale entrate	65,81	63,52	65,72	72,05
<u>Spese</u>				
Prestazioni	36,49	36,49	40,62	25,91
Spese generali	3,09	3,45	3,23	3,26
Oneri vari	0,11	0,35	0,03	0,03
Totale spese	39,69	40,29	43,88	29,20
Accantonamento al "fondo svalutazione crediti"			3,31	
Incremento della riserva tecnica	26,12	23,23	18,53	42,85
Totale a pareggio	65,81	63,52	65,72	72,05

15.3. Singolarità degli interventi del fondo

I problemi connessi al fondo in esame si ricollegano, come già sottolineato nelle precedenti relazioni, allo stesso suo fondamento, atteso che gli interventi in quota capitale azionabili con le sue risorse rendono gli impiegati e i dirigenti agricoli obiettivamente una minoritaria categoria privilegiata, per effetto di un onere, pari al ricordato 2,5% della retribuzione, posto legislativamente a carico delle imprese agricole.

Al riguardo è però da ricordare che il settore primario non pare certo identificarsi con un'area finanziariamente autosufficiente ed in grado quindi di fronteggiare senza problemi gli indicati costi aggiuntivi, configurandosi anzi, secondo una terminologia sempre più corrente, quale la "cenerentola" del sistema produttivo nazionale, come del resto è comprovato dal carattere endemicamente "assistito" (dalle pubbliche risorse) proprio della sua attività.

Siffatta situazione consente perciò di non escludere che l'indicato trattamento previdenziale di favore - del quale non è agevole rinvenire le essenziali ragioni giustificative - sia prevalentemente, sebbene indirettamente, assicurato da risorse pubbliche, statali e regionali.

Ciò, del resto, costituisce una peculiarità preferenziale rispetto alla generalità, atteso che la previdenza integrativa ai sensi del D.L.vo 21.4.1993, n. 124 costituisce solo un traguardo rimesso dalla legge alla libera valutazione delle parti private - e non imposto legislativamente - ed inoltre è conseguibile senza alcun onere pubblico (fatta eccezione dell'incentivazione costituita dalla deducibilità dal reddito complessivo ai fini IRPEF di tre milioni annui ai sensi dell'art. 17 D.L.vo N. 124).

Siffatta constatazione mantiene il suo fondamento, nonostante l'avvenuta decisione dell'Ente (delibera consiliare del 21 settembre 1995) di modificare gli articoli 6 e 12 del regolamento del fondo di previdenza introducendo la possibilità per gli iscritti di scegliere, in alternativa alla liquidazione in capitale, una rendita vitalizia quale specifica modalità di previdenza integrativa, ripetesi, non di origine pattizia, ma imposta legislativamente.

16. - Gestione "Assicurazione contro gli infortuni".

L'assicurazione contro gli infortuni - come risulta dalla tabella n. 21 - si concreta in una indennità in caso di morte dell'assicurato per infortunio - a differenza di quella considerata nel precedente paragrafo - o in caso di invalidità permanente (assoluta o parziale) sempre connessa ad infortuni e in una indennità giornaliera, se l'invalidità è temporanea (ma assoluta).

Trattasi di una forma di assicurazione avente carattere esclusivo e perciò alternativo agli analoghi interventi INAIL, come definitivamente stabilito con l'art. 6, c. 25 del D.L. n. 536/1987 (L. n. 48/1988).

Per far fronte a tali interventi l'Ente riscuote dalle imprese un contributo pari al 2% delle retribuzioni, posto per metà a carico delle stesse e per metà a carico dei dipendenti.

Per effetto delle integrazioni apportate al regolamento nel 1984 rientrano nella copertura assicurativa praticamente tutte le malattie professionali agricole del settore (n. 43); l'indennità giornaliera è corrisposta per l'invalidità temporanea assoluta protrattasi oltre tre giorni ed è fissata all'80% della retribuzione giornaliera tra il 4° e il 180° giorno, l'indennità in caso di morte è pari alla retribuzione di dieci annualità.

Dalla relazione amministrativa allegata ai vari consuntivi e dalla tabella n. 21 emerge che la spesa prevalente è da rapportare alle indennità per invalidità permanente, alle indennità giornaliere ed ai ricoveri, ma anche alle indennità di morte, il cui numero è esiguo, ma consistente l'importo medio ²⁵.

²⁵ - Nel 1996 i casi di morte sono stati 4, ma per 3 non è stato possibile ultimare la definizione, cui corrisponderà la spesa di 2,14 miliardi.

TABELLA n. 21

ASSICURAZIONI CONTRO GLI INFORTUNI

(importi in milioni)			
TIPOLOGIA	1994	1995	1996
1) Indennità in caso di decesso			
Numero di casi	7	4	1
Importi	2.980,44	2.831	410,01
2) Indennità per invalidità permanente			
Numero di casi	179	194	187
Importi	6.318,45	6.841,06	6.231,00
3) Indennità giornaliera per invalidità temporanea assoluta			
Numero di giornate	18.208	23.062	20.499
Importi	1.835,93	2.537,02	2.182,46
4) Indennità giornaliera per ricoveri			
Numero di giorni	1.182	1.388	1.009
Importi	57,73	68,01	49,44
5) Vitalizi			
Numero	14	14	14
Importi	121,46	130,89	131,39
TOTALI IMPORTI	11.314,01	12.407,56	9.004,30